

ORFANOTROFIO
GESÙ ADOLESCENTE
NAZARETH

Nazareth, 2 maggio 1953

Carissimi Confratelli,

il 9 ottobre 1952 soccombeva tragicamente, mentre era in piena attività, in un incidente stradale il caro

Don Giuseppe Dobrovodský

Venne all'Orfanotrofio Gesù Adolescente di Nazaret l'11 ottobre 1948; ci lasciava dunque quasi nella ricorrenza del IV anniversario della sua venuta. Breve soggiorno, ma pieno di un'intensa attività.

Il Padre Giuseppe, « Abuna Jusef », come era chiamato affettuosamente qui, era nato a Biely Kostol, in Slovacchia il 10 settembre 1913. Quindicenne, dopo una breve sosta nella nostra casa di Torino-Crocetta, passò in Francia. Benchè di lingua molto differente, egli spinse i suoi studi secondari fino alla licenza, dando prova di doni notevoli di intelligenza e di adattamento. Ma egli conserverà sempre molto viva la coscienza di appartenere alla cara Slovacchia e giungerà, malgrado la lontananza, non solamente a conservare ma a migliorare fino a una grande purezza la pratica della sua cara lingua slovacca.

Fece il suo noviziato a La Navarre in Francia, terminandolo con la donazione di tutto se stesso a Gesù il 14 settembre 1933.

Egli desiderò offrire il suo dono nel paese stesso di Gesù: dal 1933-1936 è già a Nazaret, nel nostro Orfanotrofio. Qui compì i suoi studi filosofici presso i vicini Padri di Betharam, e s'impadronì talmente della lingua araba da rendere poi grandi servizi alla Congregazione. Vi emise pure la professione perpetua.

Dal 1936 al 1938 egli è in un altro paese di lingua araba in



Tunisia a La Marsa. Lo Studentato di Fontanière in Francia lo accoglie poi per gli studi teologici. Ma ha la gioia di essere consacrato Sacerdote il 28 giugno 1942 a Trnava in Slovacchia, vicino al suo paese natio e in mezzo ai suoi cari. Rimase in patria per tre anni come consigliere nelle diverse case.

Sembra che egli pensi con nostalgia ai paesi arabi, poichè ritorna in Tunisia, a La Marsa, dove è catechista dal 1945 al 1947.

Come per prepararsi al viaggio che lo condurrà di nuovo alla patria terrena di Gesù e poi di là a quella celeste, egli ritorna in Francia a La Navarre, dove è catechista nell'anno scolastico 1947-48.

Nel frattempo in Palestina si svolgono degli avvenimenti che avranno gravi conseguenze. Arabi e Giudei si contendono quel Paese che gli Inglesi abbandonano. L'Orfanotrofio Gesù Adolescente è invaso da 800 musulmani cacciati dal loro paese vicino dai comandanti giudei. I tre salesiani che vi si trovano da poco tempo, intenti a mettere in ordine l'abitazione, — rustico e giardino gravemente danneggiati per dieci anni dagli stranieri: prima militari inglesi, poi profughi polacchi —, sono oppressi da questa folla: 800 persone, oltre gli animali domestici, mentre la casa è già piena di per sè con i suoi 120 interni. Il direttore lancia un S.O.S. all'Ispettore: « Abbiamo assoluto bisogno di un confratello che conosca l'arabo e gli Arabi ». E così il caro Don Giuseppe ritorna a Nazaret che non doveva più lasciare. Il suo corpo in attesa della Risurrezione vi riposa nella magnifica Basilica di Gesù Adolescente, dove gli era caro recitare il Breviario standosene a lungo inginocchiato davanti al Santissimo.

Egli era stato mandato come catechista. Praticamente fu il « Padre dei profughi ».

Il suo compito non era facile: la disciplina, l'igiene, la distribuzione dei viveri e degli indumenti. Inoltre, egli si dava attorno per creare tra i profughi quello che egli chiamava la « psicosi di partenza »: bisogna partire... noi vogliamo riaprire la nostra scuola... Il vostro villaggio è intatto: partite... Dopo molteplici pratiche e peripezie i profughi alla fine lasciarono la casa.



Allora il Padre Giuseppe che è un artista pratico, diviene pittore. La casa è in uno stato di sporcizia indescrivibile. Ma, poichè tutti si impegnano, dopo brevissimo tempo essa ritrova la sua fisionomia di scuola e a Pasqua del 1951 venticinque piccoli galilei le ridonano il suo ritmo normale di vita. Il Padre Giuseppe è catechista e professore. Egli fa anche da confessore, perchè le circostanze impongono le loro esigenze speciali. Come già con i profughi, egli saprà così totalmente guadagnarsi l'affetto di tutti i nostri giovani, che, durante i suoi funerali, in mezzo ad una folla enorme, in pianto grideranno letteralmente il loro dolore, come se perdessero il loro padre. Essi perdevano realmente un padre dalla mano ferma, ma dal cuore tenerissimo.

In mezzo alle sue molteplici occupazioni egli si dedicava ancora a difendere i diritti degli impotenti disprezzati. Ad esempio, egli sostenne con un metodo ed una energia incomparabili la difesa di uno dei suoi compatrioti, contro il quale era aperta un'azione giudiziaria: pur essendo condannato per ben undici volte alla pena capitale, egli riuscì a farlo assolvere perchè innocente.

Quando la morte lo colse, egli aveva nella mente e nel cuore vasti progetti di beneficenza, riguardanti i rifugiati, i deportati, i perseguitati.

E per tutta questa attività egli attingeva forza nella preghiera. Prevedendo eventuali momenti di attesa nei vari uffici, anche durante l'ultimo viaggio, nel corso del quale trovò la tragica morte, egli aveva portato con sè il Breviario che fu trovato sul suo corpo esanime insieme alla corona del Rosario.

Pregate per il carissimo Don Giuseppe e per questo orfanotrofio tanto necessario tra i cristiani del paese della Sacra Famiglia, dove molte famiglie vivono nelle strettezze.

Vostro aff.mo nel Signore

RENATO CHODORGE
Direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. Giuseppe Dobrovodsky, morto a Nazareth (Palestina) nel 1952 a 39 anni.

ORFANOTROFIO
GESU ADOLESCENTE
NAZARETH